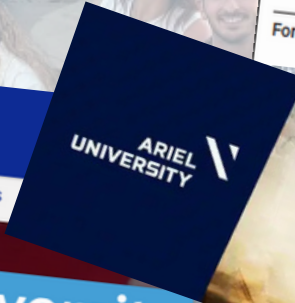
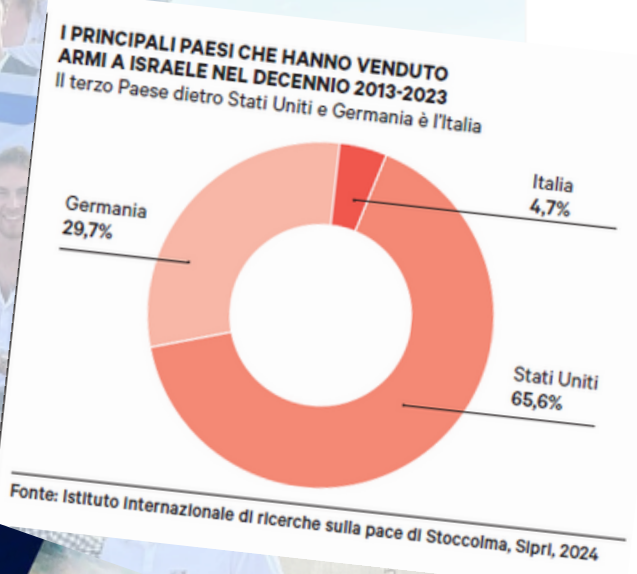
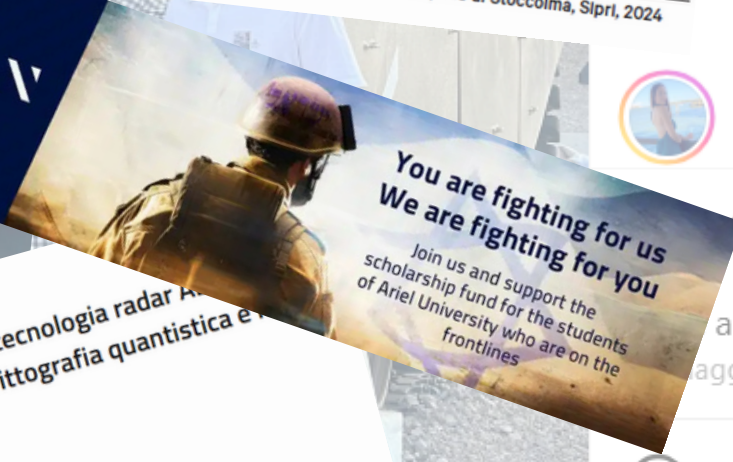


ROMA TRE, ISRAELE E LA FILIERA BELLICA LIBRO BIANCO



Roma Tre University



CYBERX - MIND4FUTURE
Il nuovo programma di formazione evoluta ed esperienziale sui temi della cyber security

PRONTO A METTERTI IN GIOCO?

Attività laboratoriale e di gaming in realtà virtuale ed immersive

Compila il Form <https://bit.ly/23H9Qzq> entro il 25 Gennaio 2023

Flagship Project 5
Transizione digitale attraverso la tecnologia radar A Electronally Scanned Array), la crittografia quantistica e comunicazioni quantistiche

LEONARDO
Azienda Capofila: Leonardo S.p.A.
Università e EPR: Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Università degli Studi della Tuscia, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi Roma Tre, CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche.
Industrie e altri enti: Airbus Italia S.p.A., MBDA

JEWISH PRESS

Ben-Gurion University Unveils Blueprint for Development of a Thriving Post-War Negev

By David Israel - 10 Adar B 5784 - March 20, 2024

Italia-Israele. Si rafforza la collaborazione tra Med-Or e Inss di Tel Aviv

Il 13 giugno si è tenuto presso la sede della Fondazione Med-Or un workshop di studio realizzato insieme all'Institute for National Security Studies di Tel Aviv. Leggi qui l'articolo di Formiche.net



Headlines

Capitol Police Arrest Dozens of Pro-Hamas Protesters Who Invaded the Senate

Hochstein's Brain Resolve Disovered over Israeli-Lebanese Ceasefire

TAU Study Discovers Brain Mechanisms of Genetically Based Autism, May Lead to Effective Treatment

President of Ben-Gurion University of the Negev (BGU) Prof. Daniel A. Chamovitz on Tuesday released a new position paper titled, "Rising to the Negev's Need: Expanding the Role of Ben-Gurion University of the Negev in Israel's Post-War Reality," in which he unveils a multifaceted action plan for amplifying the University's role as a growth engine for Israel's South in the aftermath of October 7, 2023, and articulates the

ROMA TRE, ISRAELE E LA FILIERA BELLICA

· LIBRO BIANCO ·

[agg. 16.12.2024]

Nella storia esistono circostanze che giustificano la pulizia etnica [...]. Dato che [David Ben-Gurion] era già impegnato nell'espulsione, forse avrebbe dovuto completare l'opera. So che questo stupisce gli arabi, i liberali e la gente politicamente corretta. Ma la mia sensazione è che questo luogo sarebbe più tranquillo e conoscerebbe meno sofferenza se la questione fosse stata risolta una volta per tutte, se Ben-Gurion avesse portato a termine una grande espulsione e avesse ripulito l'intero paese, tutta la terra d'Israele fino al fiume Giordano.

Benny Morris, professore emerito della Ben-Gurion University¹

1. Introduzione: Israele, il «plausibile» genocidio a Gaza e le altre azioni militari in corso

Secondo dati delle Nazioni Unite aggiornati a dicembre 2024, sono state uccise dall'esercito israeliano nell'operazione contro Gaza in risposta agli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023 oltre 45 mila persone e oltre 100 mila sono i/le feriti/e. Si stima che il 70% delle vittime siano donne e bambini. Il 90% della popolazione che vive nella Striscia di Gaza, 1,9 milioni di persone, è attualmente sfollata senza accesso ai beni essenziali di sopravvivenza, inclusi acqua e cibo. Come documentato da fonti ONU, in particolare la situazione nel nord della Striscia di Gaza è ormai disastrosa. La rivista *Lancet* a luglio 2024 ha pubblicato uno studio che stima in almeno 186 mila le possibili vittime nel medio termine dell'invasione israeliana². Tra le vittime a Gaza si contano almeno 138 giornalisti/e³, 230 persone dello staff delle Nazioni Unite⁴, 1151 tra medici e personale sanitario⁵.

Un capitolo particolarmente penoso riguarda quello che in un rapporto ONU dell'aprile 2024 è stato definito «scolasticidio»⁶: tutte e dodici le sedi universitarie di Gaza sono state delibera-

¹ Cit. in Maya Wind, *Torri d'avorio e d'acciaio* (2024), Roma, Alegre, 2024, pp. 195-196.

² Rasha Khatib, Martin McKee, Salim Yusuf, *Counting the dead in Gaza: difficult but essential*, «The Lancet», 10 luglio 2024, 404, 10449, 237-238 ([https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(24\)01169-3/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(24)01169-3/fulltext)). Tutti i link citati sono stati aperti in ultima lettura il 15 dicembre 2024.

³ International Federation of Journalists, *Palestine: At least 138 journalists and media workers killed in Gaza*, 3 dicembre 2024 (<https://www.ifj.org/media-centre/news/detail/category/press-releases/article/palestine-at-least-138-journalists-and-media-workers-killed-in-gaza>).

⁴ United Nations, *As Security Council Meeting on Middle East Concludes, Regional Delegations Condemn Israel's Aggression, Urge Adoption of Resolution for Immediate Ceasefire in Gaza*, Meetings Coverage and Press Releases SC/15906, 19 novembre 2024 (<https://press.un.org/en/2024/sc15906.doc.htm>).

⁵ Huthifa Fayyad, *Nearly 1,000 Palestinian health workers killed by Israeli forces in Gaza named*, «Middle East Eye», 17 settembre 2024 (<https://www.middleeye.net/news/nearly-1000-palestinian-health-workers-killed-israeli-forces-gaza-named>).

⁶ United Nations, *UN experts deeply concerned over 'scholasticide' in Gaza*, Press Releases/Special Procedures, 18 aprile 2024 (<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/04/un-experts-deeply-concerned-over-scholasticide-gaza>). Si veda anche un più recente rapporto aggiornato a settembre 2024: Faculty of Education, University of Cambridge, Centre for Lebanese Studies & UNRWA, *Palestinian Education Under Attack in Gaza: Restoration, Re-*

tamente distrutte o irrecuperabilmente danneggiate dai bombardamenti dell'IDF (Israel Defense Forces, l'insieme delle forze armate israeliane), a partire dalle prime settimane della campagna⁷; 9839 studenti e 411 tra docenti, insegnanti e personale amministrativo, sono stati uccisi a seguito di bombardamenti mirati che hanno distrutto o gravemente danneggiato l'85% delle strutture scolastiche, delle quali molte, per l'esattezza 284, gestite direttamente dall'Agenzia delle Nazioni Unite UNRWA⁸. Come conseguenza, a circa 625 mila studentesse e studenti di scuole primarie e secondarie e a 88 mila dell'università viene negato il diritto allo studio da oltre un anno: i bambini e le bambine di Gaza hanno completato solo sei settimane delle 38 settimane dell'anno scolastico 2023-2024.

A partire da gennaio 2024 la Corte Internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite (CIG-ICJ), a seguito di una causa promossa contro lo Stato d'Israele da parte dello Stato del Sudafrica e ai sensi della convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, ha emesso una serie di urgenti misure cautelari nei confronti dello Stato di Israele, riconoscendo il rischio plausibile di un genocidio in atto. Nel marzo 2024, il rapporto *Anatomy of a Genocide*⁹, redatto da Francesca Albanese, relatrice speciale ONU sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, ha ribadito la fondatezza delle accuse di genocidio e sottolineato le conseguenze del pronunciamento dell'ICJ (International Court of Justice), che intimava allo Stato d'Israele di «adottare tutte le misure in suo potere per prevenire atti genocidi, prevenire e punire l'incitamento al genocidio e garantire un'assistenza umanitaria urgente», ordine che appariva essere stato già in marzo totalmente disatteso.

Nel maggio 2024, l'ufficio del procuratore della Corte Penale Internazionale (CPI-ICC) ha richiesto l'emissione di cinque mandati di arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità nei confronti di tre dirigenti di Hamas (Yahya Sinwar, Ismail Haniyeh e Mohammed Deif, nel frattempo tutti uccisi da Israele) e di due dei massimi esponenti del governo israeliano, il primo ministro Benjamin Netanyahu e il recentemente rimosso ministro della difesa Yoav Gallant. Il 21

covery, Rights and Responsibilities in and through Education, Faculty of Education, University of Cambridge, 2024 (https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/09/Palestinian_education_under_attack_in_Gaza.pdf).

⁷ Le Monde's video investigation team, Elsa Delmas, *How Gaza's hospitals, schools and places of worship have been destroyed*, "Le Monde", 5 aprile 2024 (https://www.lemonde.fr/en/international/visuel/2024/04/05/visualizing-the-large-scale-destruction-of-gaza-s-hospitals-schools-and-places-of-worship_6667444_4.html).

⁸ United Nations Regional Information Centre Italia, *UNRWA – Prima e dopo: in che modo la guerra a Gaza ha influito sulla capacità di sostenere i palestinesi?*, 7 novembre 2024 (<https://unric.org/it/unrwa-prima-e-dopo-in-che-modo-la-guerra-a-gaza-ha-influito-sulla-capacita-di-sostenere-i-palestinesi/>).

⁹ Francesca Albanese, *Anatomy of a genocide: report of the Special Rapporteur on the Situation of Human Rights in the Palestinian Territories Occupied since 1967*, Geneve, UN, 2024.

novembre, per diretta conseguenza, la Prima Camera preliminare della Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di arresto per Netanyahu e per Gallant¹⁰.

Nell'arco di questi 13 mesi di «plausibile» genocidio diretto verso la popolazione palestinese a Gaza, le forze armate e d'intelligence israeliane hanno anche condotto azioni militari ad ampio spettro, di terra e di aria, esecuzioni extragiudiziali, cyber-attacchi (malgrado le convenzioni internazionali e il Diritto umanitario, come nel cosiddetto caso dei «pager di Hezbollah»¹¹) verso o all'interno di almeno quattro paesi del Medio Oriente – Iran, Libano, Yemen e Siria – col rischio di una incontrollabile escalation militare dagli esiti imprevedibili in costi umani, economici e ambientali. La sola azione nel sud del Libano ha già causato la morte di 3500 persone e il ferimento di altre 15 mila¹², tra cui diverse unità di personale della missione UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon), colpite deliberatamente e a più riprese nelle basi collocate lungo la Linea Blu tra Israele e Libano¹³.

La distruzione di Gaza, la cui drammatica entità è fotografata da rapporti di settimana in settimana più dettagliati e inoppugnabili¹⁴, è il compimento di una storia lunga 76 anni, segnata da ogni sorta di crimini contro l'umanità perpetrati dallo Stato di Israele – pulizia etnica, occupazione militare, regime di apartheid – e da violazioni sistematiche delle convenzioni sui diritti umani e delle risoluzioni delle Nazioni Unite, inflitti agli/alle abitanti palestinesi della Striscia di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme Est e di coloro che risiedono all'interno dello Stato israeliano.

Queste violazioni, conseguenza delle politiche condotte da Israele ben prima del 7 ottobre 2023, sono state dettagliatamente documentate nei rapporti stilati da organizzazioni per i diritti

¹⁰ Anologo ordine d'arresto è stato emesso per Deif, ufficialmente non ancora dichiarato morto. Cour Pénale Internationale - International Criminal Court, *Situation in the State of Palestine: ICC Pre-Trial Chamber I rejects the State of Israel's challenges to jurisdiction and issues warrants of arrest for Benjamin Netanyahu and Yoav Gallant*, Press Release, 21 novembre 2024 (<https://www.icc-cpi.int/news/situation-state-palestine-icc-pre-trial-chamber-i-rejects-state-israels-challenges>).

¹¹ UN, *Exploding pagers and radios: A terrifying violation of international law, say UN experts*, Press Releases, 19 settembre 2024 (<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2024/09/exploding-pagers-and-radios-terrifying-violation-international-law-say-un>).

¹² Wassim Seifeddine, *Lebanon death toll tops 3,500 as 35 more people killed in Israeli attacks*, «Anadolu Agency», 19 novembre, 2024 (<https://www.aa.com.tr/en/middle-east/lebanon-death-toll-tops-3-500-as-35-more-people-killed-in-israeli-attacks/3397097>).

¹³ Sondos Asem, *Unifil attacks and Resolution 1701: Has Israel violated international law?*, «Middle East Eye», 25 ottobre 2024 (<https://www.middleeasteye.net/news/unifil-attacks-has-israel-breached-un-resolution-1701-lebanon>).

¹⁴ Si pensi in particolare al rapporto *A Cartography of Genocide. Israel's Conduct in Gaza Since October 2023*, licenziato dal collettivo Forensic Architecture ad ottobre 2024, che unisce una piattaforma interattiva (<https://gaza.forensic-architecture.org/database>) e un testo di 827 pagine (https://content.forensic-architecture.org/wp-content/uploads/2024/10/FA_A-Spatial-Analysis-of-the-Israeli-militarys-conduct-in-Gaza-since-October-2023.pdf).

umani di rilevanza mondiale come Human Rights Watch¹⁵ e Amnesty International¹⁶. Il 19 luglio 2024, in un fondamentale parere consultivo, la ICJ ha stabilito che l'occupazione militare del territorio palestinese in atto dal 1967 (Striscia di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est) è illegale e deve cessare «il più rapidamente possibile»¹⁷. Come diretta conseguenza, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 18 settembre 2024 ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione in cui si richiede allo Stato d'Israele entro un anno di ritirare le sue forze militari, cessare tutte le nuove attività di insediamento, di evacuare i coloni dalle terre occupate, di smantellare i muri di separazione in Cisgiordania, di restituire le terre e tutti i beni mobili e immobili sequestrati dall'inizio dell'occupazione nel 1967, e di consentire a tutti/e i/le palestinesi sfollati/e durante l'occupazione di tornare al loro luogo d'origine e di riparare i danni causati dall'occupazione¹⁸.

Le circostanziate accuse mosse al governo di Israele sono state da questo sempre rigettate in blocco, anche ricorrendo ad argomenti basati su accuse di antisemitismo (si veda ad esempio la controversa querelle sulla definizione IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) di antisemitismo¹⁹ o la messa al bando come persona non grata da parte di Israele addirittura del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres²⁰. È importante notare che questa linea di difesa, che confonde strumentalmente la critica al governo israeliano con l'antisemitismo, ha suscitato vibranti proteste anche da parte di numerosi gruppi postsionisti e antisionisti attivi negli Stati Uniti (Jewish Voice for Peace, If Not Now Movement, Shoresh Ac-

¹⁵ Human Rights Watch, *A Threshold Crossed Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution*, 27 aprile 2021 (<https://www.hrw.org/report/2021/04/27/threshold-crossed/israeli-authorities-and-crimes-apartheid-and-persecution>).

¹⁶ Amnesty International, *Israel's Apartheid Against Palestinians*, London, Amnesty International, 2022 (<https://d21zrvtktd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2022/01/Full-Report-Israels-apartheid-against-palestinian-.pdf>).

¹⁷ International Court of Justice, *Legal Consequences Arising From The Policies And Practices Of Israel In The Occupied Palestinian Territory, Including East Jerusalem*, Advisory Opinion, 19 luglio 2024 (<https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/186/186-20240719-adv-01-00-en.pdf>).

¹⁸ United Nations, *Advisory opinion of the International Court of Justice on the legal consequences arising from Israel's policies and practices in the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, and from the illegality of Israel's continued presence in the Occupied Palestinian Territory*, General Assembly A/ES-10/L.31/Rev.1, 13 settembre 2024 (<https://undocs.org/en/A/ES-10/L.31/Rev.1>).

¹⁹ Chris McGreal, *UN urged to reject antisemitism definition over 'misuse' to shield Israel*, «The Guardian», 24 aprile 2023 (<https://www.theguardian.com/news/2023/apr/24/un-ihra-antisemitism-definition-israel-criticism>).

²⁰ Adam Makary, Tala Ramadan, Michelle Nichols, *Israel Reinforces Ban On UN Chief Entering Country Over Iran Attack Comments*, «Reuters», 13 ottobre 2024 (<https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-foreign-minister-reiterates-un-chief-guterres-is-persona-non-grata-over-2024-10-13/>); Raz Segal, *How Weaponizing Anti-semitism Puts Jews at Risk*, «Time», 14 maggio 2024 (<https://web.archive.org/web/20240914221459/https://time.com/6977457/weaponizing-antisemitism/>).

tion Network, IJAN) e in Occidente (Golem in Francia, Na'amod nel Regno Unito, Loud Jew Collective in Australia, oltre al network transnazionale Jews for Palestine) e all'interno di Israele²¹.

2. Diritto allo studio negato per i/le palestinesi e coinvolgimento delle università israeliane nelle politiche di occupazione e apartheid

Come ricordato anche dal rapporto di Human Rights Watch, la Knesset ha approvato di recente una legge che porta le università negli insediamenti sotto il Consiglio per l'Istruzione Superiore di Israele, con la diretta conseguenza di una limitazione alla mobilità di studenti universitari all'interno dei Territori Palestinesi Occupati (OPT), verso opportunità offerte da atenei all'estero e persino in transito da Gaza alla Cisgiordania, in conseguenza del blocco imposto a Gaza dal 2014, negando loro de facto la possibilità di iscriversi alle università della West Bank. Queste risultanze sono state confermate anche dal rapporto di Amnesty International in cui si ricorda come il Committee on Economic, Social and Cultural Rights delle Nazioni Unite già nel 2019 avesse espresso preoccupazioni circa: le restrizioni imposte da Israele all'accesso all'istruzione dei/delle palestinesi nei OPT; la carenza di strutture scolastiche derivante da ordini di demolizione; la difficoltà nell'ottenere permessi di costruzione e nell'importare materiali da costruzione; le perquisizioni delle scuole palestinesi da parte delle forze di sicurezza israeliane; le ripetute molestie e minacce contro insegnanti e studenti da parte sia delle forze di sicurezza israeliane sia dei coloni israeliani .

Maya Wind, antropologa nata e cresciuta a Gerusalemme e attualmente in servizio alla University of British Columbia di Vancouver, nel gennaio 2024 ha pubblicato una monografia fondamentale dal titolo *Towers of Ivory and Steel: How Israeli Universities Deny Palestinian Freedom*, tradotta in ottobre anche in italiano per Alegre, in cui documenta con una mole impressionante di cifre, fonti e storie di vita il ruolo insostituibile che le università israeliane hanno svolto e svolgono a supporto dell'ideologia sionista e delle politiche di eliminazione fisica, pulizia etnica, occupazione militare e apartheid portate avanti fin dalla sua fondazione dallo Stato d'Israele a spese del popolo palestinese . In una recente intervista, l'autrice così sintetizza il senso del suo lavoro:

²¹ Oltre 400 personalità della società civile israeliana, inclusi numerosi/e accademici/che, hanno chiesto «di intervenire immediatamente, applicando nei confronti di Israele ogni possibile sanzione al fine di raggiungere un immediato cessate il fuoco», agendo in parallelo su più fronti, dal blocco delle spedizioni di armi a Israele all'interruzione delle collaborazioni scientifiche e culturali. Cfr. Israeli Citizens For International Pressure, *Israeli citizens calling for true international pressure on Israel for an immediate ceasefire*, 2024 (<https://israelicitizensforin.live-website.com/english/>).

La mia ricerca e la conseguente scelta di scrivere questo libro sono una risposta a una richiesta avanzata una quindicina di anni fa dalla società palestinese, che invocava il riconoscimento della complicità degli atenei israeliani nella violazione dei diritti dei palestinesi. Nel contesto nordamericano, così come in Europa, le università di Israele sono viste come «bastioni» del liberalismo, della democrazia, persino della libertà. Sono state tenute separate dal più ampio contesto di colonialismo d'insediamento che caratterizza lo Stato israeliano, così come dal sistema di apartheid.

Il mio libro dà voce a ciò che il PACBI, ossia la campagna per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, sostiene dal 2004. All'epoca la società civile palestinese, varie organizzazioni, attivisti e studiosi si riunirono per invitare la comunità accademica internazionale a boicottare l'accademia israeliana: il PACBI insisteva sul fatto che proprio il comparto universitario costituisce un pilastro del regime oppressivo di Israele. Il mio libro illustra tutto ciò enucleando diverse forme di complicità: prendo in considerazione, ad esempio, l'infrastruttura dei campus, la «giudaizzazione» (nome dato da Israele al suo progetto di matrice coloniale) perpetrata mediante gli atenei e l'esproprio delle terre palestinesi, l'interruzione della continuità territoriale delle comunità palestinesi, l'espansione degli insediamenti ebraici nella Palestina storica, la promozione dei trasferimenti della proprietà delle terre dai palestinesi agli ebrei. In tutto questo, le università hanno funto da pilastri fin dall'inizio. I campus stessi sono stati costruiti in punti strategici nelle varie regioni d'interesse per lo Stato israeliano. Non si tratta semplicemente di infrastrutture militarizzate ebraiche su terre palestinesi, ma anche di realtà strumentali all'espansione del progetto coloniale.

Ma le complicità dell'accademia non si esauriscono qui. I paradigmi dominanti che soggiacciono alla base della ricerca in vari settori disciplinari sono subordinati all'agenda politica statale. Io ho analizzato l'archeologia, la giurisprudenza, la criminologia, l'etica e gli studi sul Medio Oriente, ma molti altri potrebbero essere aggiunti alla lista. In questi settori, la ricerca e la produzione di conoscenza servono allo Stato per governare nella maniera più efficiente possibile dal punto di vista coloniale, ossia per governare su cittadini ebrei e palestinesi in maniera differenziata.

Infine, gli atenei non solo addestrano e offrono corsi di laurea su misura per il personale militare, ma servono anche da laboratori per lo sviluppo e la produzione di armi. Le principali aziende produttrici di armi israeliane sono nate all'interno dell'accademia: un esempio è IAI (Israel Aerospace Industries). Le università mettono anche a disposizione i propri docenti, ricercatori e studenti per far progredire le tecnologie che vengono poi impiegate contro i palestinesi sotto occupazione. Spesso le armi vengono vendute come «testate sul campo» contro i palestinesi²².

L'entità delle pressioni mosse all'interno delle università israeliane per intimidire i/le rari/e docenti palestinesi in servizio attivo e gli/le studiosi/e non in linea con la dottrina unica di uno Stato sionista ha prodotto vittime illustri come Ilan Pappé, tra i/le più celebrati/e storici/che

²² Andrea Rizzi, Martina Napolitano, Maya Wind, *L'università occupante*, «Jacobin Italia», n. 24, 2024, pp. 28-35: 30-31.

della generazione revisionista, che nel 2007 è stato licenziato dall'Università di Haifa per aver aderito alla campagna internazionale di boicottaggio delle università israeliane, e ha trovato rifugio nel Regno Unito dove è attualmente direttore dello European Centre for Palestine Studies all'Università di Exeter.

Il libro nero delle università israeliane è fitto di provvedimenti, iniziative e pratiche che certificano un'agenda nazionalista, militarista, securitaria e discriminatoria a danno di docenti e studenti palestinesi, mascherata da qualche iniziativa di facciata tesa a ripulirne l'immagine di fronte alle campagne internazionali di boicottaggio. Qualche esempio storico ci viene dalla ricerca di Wind:

Il mondo accademico israeliano è stato invischiato fin dal principio in questo progetto di sostituzione territoriale costitutivo dello stato israeliano. Prima ancora della fondazione di Israele, infatti, il movimento sionista fondò tre università, pensate esplicitamente per servire gli obiettivi territoriali del movimento in Palestina. In primo luogo, nel 1918, fu istituita l'Università Ebraica, un'istituzione di ampio respiro per la formazione di una nuova identità collettiva e una nuova nazione ebraico-sionista. Fondata sulla sommità del monte Scopus, fu anche avamposto strategico per il movimento sionista nella rivendicazione simbolica e politica di Gerusalemme. Analogamente, il Technion di Haifa e l'Istituto Weizmann di Rehovot furono istituiti per promuovere lo sviluppo scientifico e tecnologico di Israele come stato ebraico nella Palestina storica.

Alla vigilia della guerra del 1948, questi tre istituti di istruzione superiore furono reclutati a diretto sostegno della violenta espropriazione su cui poggiava l'espansione territoriale sionista. La principale milizia sionista, l'Haganah, istituì un'unità scientifica con una base in ciascuno dei tre campus per svolgere ricerche e perfezionare le capacità militari. Durante la guerra del 1948, le università contribuirono a sostenere l'Haganah e altre milizie nell'espulsione di massa dei palestinesi per la creazione dello Stato di Israele. Docenti e studenti svilupparono e fabbricarono armi, mentre campus, attrezzature e competenze furono messi al servizio delle milizie sioniste. Con la fondazione di Israele, il Technion e l'Istituto Weizmann diventarono il fulcro delle capacità scientifico-militari dello stato [...].

Nei primi due decenni dello stato, eminenti accademici si allinearono ancor più zelantemente con i leader politici, consentendo al governo di consolidare il proprio potere sull'istruzione superiore. Alla fine degli anni Sessanta, il programma di «giudaizzazione» di Israele si era espanso su più fronti. Vennero istituite nuove università israeliane cui ancorare questo progetto territoriale e demografico, i loro campus divennero avamposti regionali strategici per promuovere contestualmente l'espulsione dei palestinesi e l'espansione degli insediamenti ebraici.

Un esempio è Haifa, la più grande città della Galilea, regione a maggioranza palestinese: Israele vi istituì un'università concedendole il pieno accreditamento nel 1972. Nello stesso anno, Israele edificò l'Università Ben-Gurion nel centro del Naqab (Negev), la regione più scarsamente popolata da ebrei israeliani. Le università israeliane, per giunta, contribuirono con «annessioni di fatto» (*facts on the ground*) all'insediamento permanente di comunità ebraiche nei Territori occupati dopo il 1967. L'Università Ebraica, infatti, ha ampliato il cam-

pus sul monte Scopus nella Gerusalemme Est occupata, mentre l'Università di Ariel, la più nuova università israeliana nella Cisgiordania occupata, ha ricevuto il pieno accreditamento nel 2012. Tutte le sedi di queste università sono state progettate e costruite per fungere da pilastri dell'ingegneria demografica regionale [...] ²³.

All'indomani del 7 ottobre, e nonostante l'eco degli eccidi compiuti dalle forze militari israeliane a Gaza e dei deliberati bombardamenti diretti fin dalle prime settimane contro università e scuole, con la conseguente uccisione di rettori, docenti, personale amministrativo, non una voce si è levata dalle università israeliane di presa di distanza dalle azioni dell'IDF e dalle politiche del governo. Al contrario, a più riprese i rettori delle università israeliane non hanno mancato di prendere pubbliche posizioni a favore dell'azione criminale a Gaza, stigmatizzando le proteste in corso nelle università americane: pensiamo per esempio alla lettera pubblicata nell'aprile 2024 e firmata dal presidente dell'Associazione dei Rettori (VERA), corrispettivo della CRUI italiana, unitamente a otto tra rettori e direttori di enti di ricerca, in cui i firmatari si spingono addirittura a chiedere «misure che vanno oltre gli strumenti convenzionali a disposizione delle amministrazioni universitarie» per stroncare le manifestazioni in atto nei campus americani, tra questi anche il rettore della Ben-Gurion University of the Negev e della Tel Aviv University ²⁴.

Come riportato in un documento pubblicato per iniziativa della Federazione palestinese dei sindacati dei professori e dei dipendenti universitari (PFUUPE) e dell'Accademia palestinese per la scienza e la tecnologia (PalAST), che rappresenta circa 10 mila docenti e personale universitario di diciotto università palestinesi ²⁵, solo negli ultimi mesi, Adalah, la più grande organizzazione per i diritti umani in Israele, ha documentato 124 casi di procedimenti disciplinari contro studenti palestinesi in 36 università e college israeliani a causa di post sui loro account privati dei social media. La citata Hebrew University (Università Ebraica) ha condotto una campagna diffamatoria pubblica durata mesi contro la studiosa femminista palestinese di fama internazionale Nadera Shalhoub-Kevorkian, in forza anche alla Queen Mary University of London, per aver sollecitato un immediato cessate il fuoco a Gaza e per aver descritto l'assalto militare di

²³ Maya Wind, cit., pp. 37-38.

²⁴ Technion- Israel Institute of Technology, *Association of University Heads, Israel (VERA) – Statement on Violent Demonstrations and Antisemitism on US Campuses*, 26 aprile 2024 (<https://www.technion.ac.il/en/2024/04/association-of-university-heads-israel-vera-statement-on-violent-demonstrations-and-antisemitism-on-us-campuses-april-2024/>).

²⁵ Palestine Academy for Science and Technology, *Palestinian Academic Unions Commend Global Universities for Ending Ties With Complicit Israeli Universities, Urge Action From Others*, 22 settembre 2024 (<https://palast.ps/en/news/palestinian-academic-unions-commend-global-universities-ending-ties-complicit-israeli>).

Israele contro i palestinesi a Gaza come un genocidio. La Hebrew University ha intimato a Shalhoub-Kevorkian di dimettersi, prima di sospenderla da tutti gli incarichi di insegnamento; le azioni intimidatorie dell'università hanno portato all'arresto della studiosa il 18 aprile 2024 a Gerusalemme Est, dove le forze di sicurezza l'hanno prelevata in piena notte e hanno perquisito la sua casa, confiscandole il cellulare, il computer portatile e altri oggetti personali²⁶. Più di recente, il sito *Israel Academia Monitor*, che fa opera di dossieraggio circa le iniziative provenienti dalle università israeliane non in linea con l'orientamento della conferenza dei rettori e con il governo, ha stigmatizzato severamente la citata lettera aperta degli Israeli Citizens For International Pressure nell'ottobre 2024, sminuendone l'entità della partecipazione, diffamando pesantemente chi vi ha aderito e lasciando intendere che questi «studiosi attivisti» pagheranno le conseguenze di tale iniziativa²⁷, a ennesima riprova che l'università israeliana non è affatto il santuario della libertà d'espressione e spirito critico che stampa israeliana, internazionale e italiana continuano a raccontare.

3. Università Roma Tre, Leonardo Spa e Fondazione Med-Or

3.1. Collaborazioni dirette con Leonardo Spa

Secondo dati Mediobanca del 2023, Leonardo Spa (ex Finmeccanica Spa) è il secondo più grande gruppo industriale in Europa nella filiera bellica e si colloca all'ottavo posto mondiale per fatturato, con entrate di 15,3 miliardi di dollari nel 2023 e 16,8 miliardi stimati per il 2024, dovuti anche a un rendimento azionario del 55,9% nel primo trimestre nell'anno in corso²⁸.

Leonardo Spa ha rapporti consolidati e comprovati con le forze armate israeliane. Per *The Weapon Watch*, l'Osservatorio sulle armi nei porti europei e mediterranei, dal 1969 la marina israeliana usa i sistemi del gruppo a controllo statale italiano, come anche l'aviazione e l'esercito e ha ricevuto, per esempio, 30 caccia Alenia Aermacchi M-346 Master "Lavi" tra il 2014 e il 2016. Lo Stato ebraico non è solo un cliente, giacché ospita stabilimenti e dipendenti del gruppo industriale. La presenza diretta della Leonardo Spa in Israele si deve a un'operazione

²⁶ Emma Graham-Harrison, Quique Kierszenbaum, 'Political arrest' of Palestinian academic in Israel marks new civil liberties threat, «The Guardian», 26 aprile 2024 (<https://www.theguardian.com/world/2024/apr/26/political-arrest-palestinian-academic-nadera-shalhoub-kevorkian-israel-civil-liberties-threat>).

²⁷ *Israeli Academics Sign Petition Calling to Sanction Israel*, «Israel Academia Monitor», 16 ottobre 2024 (<https://israel-academia-monitor.com/2024/10/16/israeli-academics-sign-petition-calling-to-sanction-israel/>).

²⁸ Raoul de Forcade, *Boom mondiale della Difesa, Leonardo ottavo gruppo per fatturato*, «Il Sole 24 ore», 4 aprile 2023 (<https://www.ilssole24ore.com/art/boom-mondiale-difesa-leonardo-ottavo-gruppo-fatturato-AEuR8WDD>); Massimiliano Carrà, *La spesa per la Difesa sfiora i 7 miliardi al giorno a livello globale. Leonardo nella top 10 del settore per ricavi*, «Forbes», 15 maggio 2024 (<https://forbes.it/2024/05/15/spesa-per-la-difesa-sfiora-i-7-miliardi-leonardo-nella-top-10-del-settore/>).

conclusasi nel luglio 2022 con l'acquisizione della società israeliana RADA Electronic Industries, specializzata in radar per la difesa a corto raggio e anti-droni, e alla conseguente nascita della nuova società israeliana DRS RADA Technologies, che è controllata da Leonardo DRS Inc. con sede negli Stati Uniti. La DRS RADA Technologies del gruppo Leonardo conta 248 dipendenti e ha tre sedi in Israele. The Weapon Watch, inoltre, ha documentato l'utilizzo da parte dell'IDF di armi di Leonardo nel genocidio in corso a Gaza in azioni di bombardamento indiscriminate su aree urbane densamente abitate: si parla, in particolare, dei cannoni navali super rapidi Oto Melara 76/62 Multi-Feeding da 76mm, costruiti nello stabilimento Leonardo (ex Oto Melara) di La Spezia. Ma soprattutto, la già citata DRS RADA Technologies ha partecipato alla realizzazione di Iron Fist, un sistema di protezione attivo montato sui nuovi Armoured fighting vehicles (AFV), carri armati a otto ruote a disposizione dell'IDF, e sui giganteschi bulldozer blindati Caterpillar D9. Attiva in forniture all'esercito israeliano risulta anche la DRS Sustainment Systems Inc., altra azienda del gruppo Leonardo con sede negli Stati Uniti²⁹.

Inoltre, come dimostrato di recente da un'inchiesta di *Altraconomia*, Leonardo Spa non ha affatto interrotto le forniture militare a Israele dopo il 7 ottobre, come annunciato dal governo italiano a più riprese, ma continua a prestare opera di assistenza e di export di pezzi di ricambio per i velivoli M-346, prodotti dalla controllata Alenia Aermacchi, sui quali si addestrano i piloti dell'aviazione di Tel Aviv³⁰.

L'università Roma Tre ha sviluppato diversi progetti in collaborazione con Leonardo Spa, alcuni utilizzando fondi europei (ISITEP, 2013-16; ATENA, 2016-19; RESISTO, 2018-21). Segnaliamo in particolare nel 2018 il progetto ImmerSAFE (Immersive Visual Technologies for Safety-critical Applications), su fondi del programma europeo Horizon 2020 Marie Skłodowska-Curie 2018-21 (con referenti i professori Marco Carli, Federica Battisti e Daniele Bibbo, del Dipartimento di Ingegneria Industriale, Elettronica e Meccanica), che si proponeva di formare tecnici

²⁹ *Cosa produce Leonardo per Israele*, «The Weapon Watch. Osservatorio sulle armi nei porti europei e mediterranei», 26 gennaio 2024 (<https://www.weaponwatch.net/2024/01/26/cosa-produce-leonardo-per-israele/>); Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo, *Armi della Leonardo spa "impiegate nei bombardamenti a Gaza"*, 10 febbraio 2024 (<https://www.atlanteguerre.it/32904-2/#:~:text=Caccia%20Alenia%20Aermacchi%20M%2D346%20Master%20%E2%80%9CLavi%E2%80%9D,carri%20armati%20merkava>).

³⁰ Cfr. Duccio Facchini, *Le forniture di Leonardo a Israele dopo il 7 ottobre. Smentito il governo*, «Altraconomia», n. 274, ottobre 2024, pp. 10-13.

specializzati nell'utilizzo di sistemi di tecnologie visive immersive a scopo anche di sicurezza³¹; il progetto si è concluso nel 2022³², ma con alto rischio di riutilizzo a fini bellici.

Nel luglio 2022, è stato siglato da Roma Tre nell'ambito delle attività del Rome Technopole Innovation Ecosystem il progetto Flagship Project 5³³ (non è chiaro chi ne sia il referente a Roma Tre), con capofila Leonardo Spa e finanziato dall'Unione Europea (programma NextGenerationEU), dal MIUR, dal PNRR (Italiadomani), progetto che si concentra sullo sviluppo di architetture di elaborazione innovative e radar AESA e sulle nuove tecnologie per la crittografia quantistica e le comunicazioni dal satellite alla terra; si tratta di un progetto attualmente attivo e con scadenza al giugno 2025³⁴ ed è ad altissimo rischio di *dual use*³⁵. Non meno problematico è il progetto Flagship Project 6 – incentrato su Intelligenza Artificiale, realtà virtuale, digital twin per l'ingegneria avanzata e per l'aerospazio – promosso dalla consociata di Leonardo Spa, la multinazionale Thales Alenia Space Spa, giacché si tratta di un'azienda che gode anch'essa di rapporti storici con tristemente note imprese del comparto militare-industriale israeliano come la Israel Aerospace (IAI), proprio nel settore strategico dell'aerospazio. Il carattere strategico di questi rapporti è stato confermato di recente nel maggio 2023 dall'allora Ministro israeliano dell'innovazione, Ofir Akunis, in visita a Roma per incontrare la Ministra dell'Università e Ricerca Anna Maria Bernini e i vertici di Leonardo Spa, Thales Alenia Space e comunità ebraica³⁶.

Nel novembre 2022, Leonardo Spa ha attivato una borsa per il dottorato di ricerca di Economia aziendale in Mercati, impresa e consumatori (codice DOT13A7104), coordinatrice professoressa Maria Francesca Renzi del Dipartimento di Economia Aziendale³⁷. Del dicembre 2022 è invece il progetto CyberX – Mind4Future, un programma di formazione evoluta ed esperienziale su temi di cybersecurity³⁸, anch'esso ad alto quoziente di rischio di *dual use*, organizzato

³¹ Si veda il link al sito del progetto: <https://immersafe-itn.eu/>.

³² Si veda il link alla pagina della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/764951/it>.

³³ Si veda il link alla pagina del Rome Technopole relativa al progetto: <https://www.rometechnopole.it/flagshipprojects/flagship-projects-5/>

³⁴ Si veda il link alla pagina di Roma Tre relativa al progetto: <https://www.uniroma3.it/ricerca/progetti-pnrr/rome-technopole-innovation-ecosystem/>

³⁵ Si veda il link: <https://www.rometechnopole.it/flagshipprojects/flagship-projects-5/>

³⁶ Luca Spizzichino, *Il ministro israeliano dell'Innovazione Ofir Akunis a Roma per rafforzare i rapporti bilaterali con l'Italia*, «Comunità ebraica di Roma Shalom», 7 maggio 2023 (<https://www.shalom.it/italia/il-ministro-israeliano-della-innovazione-ofir-akunis-a-roma-per-rafforzare-i-rapporti-bilaterali-con-la-italia-b1130811/>).

³⁷ Si veda la pagina Facebook del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre: <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=614853933821574&id=100058909190436&set=a.355617169745253>

³⁸ Si veda la pagina del sito di Roma Tre relativa al progetto: <https://www.uniroma3.it/articoli/cyberx-mind4future-317294/>. Si veda anche la pagina del sito dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale relativa al progetto: <https://archivio.unicas.it/ufficio-comunicazione/eventi/2023/speciali/cyberx-mind4future-la-formazione-esperienziale-sulla-cybersecurity.aspx>.

da Cyber 4.0, centro di competenza nazionale ad alta specializzazione per la cybersecurity presieduto da Leonardo Querzoni, in collaborazione con Leonardo Spa, di cui non è chiaro chi sia il referente a Roma Tre. A settembre 2024 è stata annunciata la seconda edizione di CyberX – Mind4Future³⁹.

3.2 Collaborazioni con la Fondazione Med-Or

Leonardo Spa ha istituito nel giugno 2021 la Fondazione Med-Or, presieduta dall'ex Ministro degli Interni Marco Minniti, con la mission di «promuovere attività culturali, di ricerca e formazione scientifica, al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso ("Med") e del Medio ed Estremo Oriente ("Or")».

Nel suo comitato scientifico sin dalla sua istituzione siedono, caso unico rispetto agli altri atenei italiani, ben tre docenti dell'Università Roma Tre: la massima carica istituzionale, vale a dire il Rettore (prima Luca Pietromarchi e ora Massimiliano Fiorucci), insieme alla professoressa Emilia Fiandra (direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche, nonché membro del Senato Accademico) e al professor Leopoldo Nuti (ordinario in servizio presso il medesimo Dipartimento).

Med-Or è attiva da sempre in Israele, «paese fondamentale con cui rafforzare collaborazione e iniziative comuni, soprattutto alla luce dei cambiamenti in corso nella regione del Mediterraneo allargato anche a causa della guerra in Ucraina, che ha radicalmente modificato il quadro securitario e geopolitico dell'area» e quindi «partner privilegiato per la Fondazione Med-Or, anche per rafforzare la sua capacità di studio e di riflessione strategica sui principali eventi in corso a livello internazionale», e sta implementando la sua azione nel paese, in sinergia con l'Institute for National Security Studies (INSS) di Tel Aviv, legato a doppio filo alla Tel Aviv University: da registrare un workshop svolto a Roma nel giugno 2023, che ha fatto seguito alla firma di un memorandum nel mese di marzo⁴⁰ e a un seminario in maggio (*The Boomerang Effect – Terrorism and Technology*), nel quale, senza ironia, una dei massimi dirigenti dell'INSS ha paventato i rischi della tecnologia *dual use*, se utilizzata dalle organizzazioni terroristiche⁴¹.

³⁹ Si veda la pagina del sito di Roma Tre relativa al progetto: <https://www.uniroma3.it/articoli/al-via-la-seconda-edizione-di-cyberx-mind4future-464509/>.

⁴⁰ *Italia-Israele. Si rafforza la collaborazione tra Med-Or e Inss di Tel Aviv*, «Med-Or Leonardo Foundation», 19 giugno 2023 (<https://www.med-or.org/en/news/italia-israele-si-rafforza-la-collaborazione-tra-med-or-e-inss-di-tel-aviv>).

⁴¹ *The Boomerang Effect – Terrorism and Technology: prende forma il dialogo tra Med-Or e INSS*, «Med-Or Leonardo Foundation», 12 maggio 2023 (<https://www.med-or.org/news/the-boomerang-effect-terrorism-and-technology-prende-forma-il-dialogo-tra-med-or-e-inss>).

Suona edificante e sinistro al contempo un articolo pubblicato sul sito della Fondazione nel maggio 2023 a firma Anna Maria Cossiga in cui si festeggiano i 75 anni dalla nascita dello Stato d'Israele: «momento più alto della travagliata storia del popolo ebraico, la tappa finale e vittoriosa del movimento sionista», senza fare minimamente cenno alla tragedia della *nakba*, alla sofferenza dei/delle circa 750 mila rifugiati/e palestinesi costretti/e all'esilio, agli innumerevoli villaggi storici distrutti e ripuliti etnicamente, alle umiliazioni subite dai/dalle circa 160 mila che in un modo o nell'altro riuscirono a restare⁴².

Rispetto alla collaborazione con Roma Tre, allo stato attuale della nostra ricerca emergono soprattutto tre iniziative: il finanziamento da parte della Fondazione Med-Or di una borsa di dottorato in Studi Europei e Internazionali del febbraio 2023⁴³, la sponsorizzazione dell'undicesimo Nuclear History Boot Camp promosso in collaborazione col Wilson Center di Washington nel giugno 2023⁴⁴, la stipula di un protocollo d'intesa con il Dipartimento di Giurisprudenza nel gennaio 2024, siglato da Letizia Colucci (Med-Or) e dal professor Antonio Carratta (Dip. Giurisprudenza)⁴⁵.

Al di là degli sviluppi che si profilano, in particolare dalla terza iniziativa, che destano qualche preoccupazione, a inquietare è l'intensificarsi di un rapporto con Leonardo Spa, Thales Alenia Space e Fondazione Med-Or che non solo non risulta minimamente intaccato dalle mobilitazioni sollevate in ambito universitario dalla primavera 2024, ma lascia immaginare un trend in crescita, in linea con un progressivo orizzonte di penetrazione degli interessi della filiera bellica e più in generale del comparto militare industriale nelle maglie dell'università pubblica e privata, come comprovano accordi quadro, ad esempio quelli siglati da Leonardo Spa col Politecnico di Torino nel 2019 per la creazione al Lingotto di una Città dello Spazio⁴⁶ e con l'università Roma Sapienza per lo sviluppo di progetti di ricerca (2021-25)⁴⁷.

⁴² Ilan Pappé, *Storia della Palestina moderna. Una terra, due popoli* (2004), Torino, Einaudi, 2014, pp. 156-178 e sgg.

⁴³ *Med-Or finanzia una borsa di dottorato all'Università Roma Tre*, «Med-Or Leonardo Foundation», 20 febbraio 2023 (<https://www.med-or.org/news/med-or-finanzia-una-borsa-di-dottorato-alluniversita%3%A0-roma-tre>).

⁴⁴ *Fondazione Med-Or sostiene il Nuclear History Boot Camp 2023*, «Med-Or Leonardo Foundation», 20 febbraio 2023 (<https://www.med-or.org/news/fondazione-med-or-sostiene-il-nuclear-history-boot-camp-2023>).

⁴⁵ *Med-Or rafforza l'impegno nel campo dell'alta formazione: due nuovi accordi con le Università di Roma Tre e Tor Vergata*, «Med-Or Leonardo Foundation», 17 gennaio 2024 (<https://www.med-or.org/en/news/med-or-rafforza-limpegno-nel-campo-dellalta-formazione-due-nuovi-accordi-con-le-universita%3%A0-di-roma-tre-e-tor-vergata>). Disponibile anche la bozza dell'accordo sul sito del Dipartimento di Giurisprudenza di Roma Tre: https://giurisprudenza.uniroma3.it/wp-content/uploads/sites/3/file_locked/2024/01/Protocollo-Roma-Tre.pdf.

⁴⁶ *La Città dello spazio «I viaggi sulla Luna passano da Torino»*, «Torino Cronaca Qui», 29 novembre 2023 (<https://www.distrettoaerospazialepiemonte.com/wp-content/uploads/2019/10/torino-sulla-luna.pdf>). Riguardo al rapporto più in generale tra Politecnico di Torino e Leonardo Spa: Luca Rondi, *Il legame sempre più stretto tra università e industria militare*, «Altreconomia», n. 265, 1° dicembre 2023.

4. Le collaborazioni dell'università Roma Tre con le università israeliane

4.1 Accordi

Secondo il portale “Accordi Internazionali” del Cineca – si tratta di dati ricavabili fino all'aprile 2024 e ora non più disponibili –, dopo quello con la Ben Gurion University (2007), il primo accordo di collaborazione ufficiale stipulato da Roma Tre con università o enti di ricerca israeliani ha visto coinvolto il PEMS - Technion Israel Institut of Technology di Haifa, è stato promosso nel 2012 dal professor Paolo Merialdo (Dipartimento di Informatica e automazione), ha avuto una durata di 60 mesi, con scadenza il 25/3/2017, e ha riguardato le aree 01⁴⁸⁴⁹, 02⁵⁰, 03⁵¹, 04⁵², 05⁵³, 08⁵⁴, 09⁵⁵, 13⁵⁶.

Nel 2016 è stato concluso un accordo con la Tel Aviv University, per iniziativa del professor Mario Panizza (Dipartimento di Architettura), che ha avuto una durata di 60 mesi, con scadenza il 10 agosto 2021, e ha riguardato le aree 01, 02, 03, 04, 05, 08, 09, 10⁵⁷, 11⁵⁸, 12⁵⁹, 13, 14⁶⁰ (dati Cineca).

Nello stesso anno è stato stipulato anche un accordo con l'IDC-Herzlya Interdisciplinary Center (Reichmann University), per iniziativa del professor Francesco Guida (Dipartimento di Scienze politiche), rinnovato nel 2021, con scadenza al 13 gennaio 2024, e ha riguardato le aree 01, 02, 03, 04, 05, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14 (dati Cineca).

(<https://altreconomia.it/il-legame-sempre-piu-stretto-tra-universita-e-industria-militare/>).

⁴⁷ Si veda la pagina del sito dell'Università Sapienza di Roma relativa ai progetti attivi:

<https://www.uniroma1.it/it/pagina/convenzioni-di-ricerca-attive>.

⁴⁸ Scienze matematiche e informatiche.

⁴⁹ Scienze fisiche.

⁵⁰ Scienze chimiche.

⁵¹ Scienze della Terra.

⁵² Scienze biologiche.

⁵³ Ingegneria civile ed Architettura.

⁵⁴ Ingegneria industriale e dell'informazione.

⁵⁵ Scienze economiche e statistiche.

⁵⁶ Scienze Economiche e Statistiche.

⁵⁷ Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche.

⁵⁸ Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

⁵⁹ Scienze giuridiche.

⁶⁰ Scienze politiche e sociali.

4.2 Progetti europei

Nel 2008, nell'ambito del programma 7th Framework Project, con scadenza nel 2009, è stato approvato il progetto NMDB - Real-Time database for high resolution Neutron Monitor measurements, con capofila la tedesca Christian-Albrechts-Universitaet Zu Kiel e, come partecipante israeliana, Tel Aviv University (dati Commissione Europea⁶¹).

Nel 2008, nell'ambito del programma 7th Framework Project, con scadenza nel 2011, è stato approvato il progetto MICIE - Tool for systemic risk analysis and secure mediation of data exchanged across linked CI information infrastructures, con capofila la Selex Elsag SPA, e come partecipante israeliana, The Israel Electric Corporation Limited (dati Comm. Europea⁶²).

Nel 2012, nell'ambito del programma 7th Framework Project, con scadenza nel 2014, è stato varato il progetto CockpitCI - Cybersecurity on SCADA: risk prediction, analysis and reaction tools for Critical Infrastructures, promosso da Selex Es SPA, poi Finmeccanica SPA, che ha avuto come partecipante israeliana la società The Israel Electric Corporation Limited (dati Comm. Europea⁶³).

Sempre nel 2012, e nell'ambito del medesimo programma, e con scadenza al 2014, è stato approvato il progetto ASTRON - Adaptive Software Defined Terabit Transceiver \nfor Flexible Optical Networks, con capofila la società Optronics Technologies A.B.E.T.E (Grecia) e partecipanti israeliane ECI Telecom LTD, Finisar Israel LTD e Technion – Israel Institute of Technology (dati Comm. Europea⁶⁴).

Del 2013, nell'ambito del programma Horizon 2020, e con scadenza nel 2016, è il progetto PIMIC - Power and Institutions in Medieval Islam and Christendom. An integrated training in research and diffusion for comparative history, promosso dalla spagnola Agencia Estatal Consejo Superior de Investigaciones Scientificas e con partecipante la Tel Aviv University (dati Comm. Europea⁶⁵).

⁶¹ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/213007>.

⁶² Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/225353>.

⁶³ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/285647>.

⁶⁴ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/318714>.

⁶⁵ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/316732>.

Del 2013, nell'ambito del programma 7th Framework Project e con scadenza nel 2016, da segnalare il progetto ISITEP - Inter System Interoperability for Tetra-TetraPol Networks, promosso da Leonardo SPA (dati Comm. Europea⁶⁶).

Del 2014, nell'ambito del programma 7th Framework Project e con scadenza nel 2017, da segnalare il progetto PREEMPTIVE - Preventive Methodology And Tools To Protect Utilities, promosso da Vetrociset SPA e che ha come partecipante israeliana The Israel Electric Corporation Limited (dati Comm. Europea⁶⁷).

Del 2016, sempre per Horizon 2020 e con scadenza nel 2019, è il progetto ATENA - Advanced Tools to assess and mitigate the criticality of ICT components and their dependencies over Critical Infrastructures, promosso da Leonardo SPA e con partecipante israeliana The Israel Electronic Corporation Limited (dati Comm. Europea⁶⁸).

Del 2017, per Horizon 2020 e con scadenza nel 2020, è il progetto TRIVALENT - Terrorism Prevention Via Radicalisation counter-Narrative, promosso proprio dal nostro ateneo e avente come partecipante israeliana la Reichman University (dati Comm. Europea⁶⁹).

Nello stesso anno, per Horizon 2020 e con scadenza nel 2023, è stato stipulato il progetto SimuSafe - Simulator of Behavioural Aspects for Safer Transport, promosso dalla spagnola Fundación Instituto Tecnológico de Castilla y León e avente come partecipante israeliana la IBM Israel - Science and Technology LTD (dati Comm. Europea⁷⁰).

Del 2018, per Horizon 2020 e con scadenza al 2021, è il progetto RESISTO - Resilience enhancement and risk control platform for communication infrastructure Operators, promosso da Leonardo SPA (dati Comm. Europea⁷¹).

Infine, del 2019, per Horizon 2020 e con scadenza nel 2023, è il progetto HERILAND - Cultural Heritage and the planning of European Landscapes, promosso dall'olandese Stichting VU e avente come partecipanti israeliani Bezalel Academy of Arts and Design, con partner Tel Aviv

⁶⁶ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/312484>.

⁶⁷ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/607093>.

⁶⁸ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/700581>.

⁶⁹ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/740934>.

⁷⁰ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/723386>.

⁷¹ Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/786409>.

Yafo Municipality, The Jerusalem Urban Design Center, Akko Municipality e la Israel Antiquities Authority (dati Comm. Europea⁷²).

Secondo quanto denunciato da un rapporto della Commissione Europea redatto nel 2020, almeno quattro dei progetti a cui Roma Tre ha partecipato, nell'ambito del programma Horizon 2020, sono stati ritenuti passibili di avere una potenziale ricaduta militare (*dual use*) fra il 2014 e il 2018⁷³.

4.3 Progetti nazionali

Non siamo in possesso di dati dettagliati ed esaustivi circa i progetti su bandi nazionali realizzati in collaborazione tra Roma Tre e università israeliane. Sappiamo però che Roma Tre ha sviluppato un progetto con la Tel Aviv University sul Bando MAECI 2019, acronimo DERESEMII⁷⁴. Il progetto è stato promosso dal Dipartimento di Scienze dove nel 2022 è stata assegnata una borsa di studio e ricerca di otto mesi con decorso da aprile 2022 sul tema "Analisi temporale del cambiamento di specie esotiche tramite sensori remoti"⁷⁵.

4.4 Accordi e progetti in corso

Ancora in corso risulta l'accordo più antico stipulato dal nostro ateneo con un'università israeliana, quello in essere con la Ben Gurion University of the Negev, avviato nel lontano 2007 dal rettore Guido Fabiani e che ha come attuale referente il professor Francesco Spandri (Dipartimento di Scienze Politiche), con scadenza il 1° luglio 2026, e che riguarda le aree 01, 02, 03, 04, 05, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14 (dati Cineca).

Nel 2016 Roma Tre ha stretto un accordo con la Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme, per iniziativa della professoressa Elisabetta Pallottino (Dipartimento di Architettura), e che ha come attuale referente il professor Giovanni Longobardi, con scadenza il 14 marzo 2025 e riguarda le aree 08 e 09 (dati Cineca).

⁷² Si veda la pagina del sito della Commissione Europea relativa al progetto: <https://cordis.europa.eu/project/id/813883>.

⁷³ Guy Bordin, Mayya Hristova, Encarnación Luque-Perez, *Horizon 2020-funded security research projects with dual-use potential: An overview (2014-2018)*, EUR 30210 EN, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2020 (<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC120636>).

⁷⁴ Si veda la pagina del sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale relativa agli accordi di cooperazione Italia-Israele: https://www.esteri.it/it/diplomazia-culturale-e-diplomazia-scientifica/cooperscientificatecnologica/accordi_coop_indscietec.

⁷⁵ Si veda il bando stilato dall'Università Roma Tre, Rep. 27 prot. 1106 del 25/03/2022: https://selezione.scienze.uniroma3.it/system/attachments/files/000/000/477/original/bando_borsa_acosta_2022_finale.pdf?1648207836.

Non siamo in possesso di dati dettagliati ed esaustivi circa i progetti realizzati su fondi europei legati al programma Erasmus+. Sappiamo però che nel Bando Erasmus+ 2024-25 è stata offerta la possibilità a studenti del Dipartimento di Giurisprudenza di recarsi alla tristemente nota Reichman University - IDC Herzliya, vicino Tel Aviv (1 posto per 6 mesi)⁷⁶.

Nel 2024, il nostro ateneo ha diramato un bando per borse di mobilità internazionale che include anche università israeliane, in particolare Bezalel Academy of the Arts (2 posti per 6/12 mesi, per studenti di architettura), Reichman University (2 posti per 6 mesi, per studenti di Scienze Politiche) e University Ben Gurion of the Negev (Economia Aziendale, Economia e Filosofia, Comunicazione e Spettacolo)⁷⁷. Il Dipartimento di Scienze Politiche dichiara sul proprio sito di avere in corso un accordo internazionale con Reichman University⁷⁸.

5. Perché interrompere i progetti di collaborazione in atto con università israeliane e con gli attori della filiera bellica

Come ribadiscono gli estensori del citato documento pubblicato in settembre da PFUPE e PalAST, espressioni dell'Università palestinese:

sulla base di considerazioni etiche e rispetto del diritto internazionale, [...] tutti i legami con le istituzioni accademiche israeliane devono essere interrotti, poiché hanno tutte violato in modo persistente, strutturale e profondo il diritto internazionale, incluso il diritto internazionale umanitario, come è ben documentato da studiosi palestinesi, israeliani e internazionali ed esperti di diritti umani. Alla luce della recente sentenza della Corte internazionale di giustizia che ha ritenuto Israele colpevole del crimine contro l'umanità, dell'apartheid, e della sua occupazione militare illegale, le università internazionali hanno l'obbligo legale di evitare di aiutare e assistere le gravi violazioni del diritto internazionale da parte di Israele, anche tramite la cooperazione istituzionale con università israeliane complici.

Tutte le università e gli enti di ricerca israeliani coinvolti in progetti di ricerca con partner Roma Tre sono parte integrante di questo sistema di governo basato sull'ideologia sionista, l'occupazione militare, la pulizia etnica, l'apartheid giuridico e la repressione dei diritti civili che hanno supportato con azioni specifiche e concrete.

⁷⁶ Si veda la pagina del sito di Roma Tre relativa al bando Erasmus+: <https://portalestudente.uniroma3.it/bando-erasmus-a-a-2024-2025-mobilita-per-studio/>

⁷⁷ Si veda il documento relativo alle borse di mobilità internazionale d'ateneo redatto dall'Ufficio Mobilità Internazionale di Roma Tre: https://portalestudente.uniroma3.it/wp-content/uploads/sites/2/file_locked/2024/02/BANDOMOB-Ateneo-24-25.pdf.

⁷⁸ Si veda la pagina del sito del Dipartimento di Scienze Politiche relativa agli accordi e attività didattica internazionali: <https://scienzepolitiche.uniroma3.it/internazionale/accordi-e-attivita-didattica-internazionali/>.

Come documentato da Wind, la Ben Gurion-University of the Negev (1969) nasce esplicitamente per «giudaizzare» il Naqab, sviluppare il territorio e attirarvi insediamenti a maggioranza ebraica, lasciando ai margini la popolazione beduina palestinese e comprimendone al massimo il diritto allo studio, in stretta connessione con l'incremento della presenza militare nell'area e lo sviluppo di progetti d'edilizia universitaria e sostegno allo studio destinati esplicitamente a studenti-soldati, come i ventidue villaggi di Ayalim⁷⁹, il corso di laurea accelerato per piloti da combattimento, progettato per integrare la loro formazione professionale⁸⁰, o ancora Gav-Yam Negev, il parco tecnologico avanzato ai margini del campus, avviato in collaborazione con il comune di Be'er-Sheva, l'esercito israeliano e investitori privati, e destinato a diventare il principale centro di ricerca e sviluppo di Israele. L'11 maggio 2022, le forze militari israeliane hanno invaso la città di Jenin, nella Cisgiordania occupata. Durante quell'invasione, come si ricorderà, cecchini israeliani hanno ucciso la nota giornalista palestinese Shireen Abu-Akleh, in quello che è stato successivamente riconosciuto come un omicidio extragiudiziale. Il giorno successivo, gli/le studenti palestinesi dell'Università Ben-Gurion hanno organizzato una protesta contro l'uccisione di Abu-Akleh. L'amministrazione universitaria ha permesso loro di portare avanti la protesta, solo per poi consentire a polizia israeliana e Shin Bet di entrare nel campus e arrestarne gli/le organizzatori/trici⁸¹.

L'Institute for National Security Studies (INSS), con sede presso la Tel Aviv University, e oggetto di un accordo quadro siglato di recente con la Fondazione Med-Or, è stato definito il più grande think tank universitario al servizio dello Stato d'Israele, istituito per offrire al governo analisi e raccomandazioni su questioni centrali relative all'agenda della sicurezza nazionale e operante attraverso pubblicazioni, rapporti e una seguita conferenza nazionale, iniziative per mezzo delle quali costruire la strategia di propaganda statale (*hasbara*) e operare, anche in sinergia con le associazioni della comunità ebraica sionista americana, per delegittimare le campagne di boicottaggio come BDS. Uno degli assi su cui lavora è l'elaborazione di un quadro giuridico che giustifichi le politiche del governo, sul piano amministrativo e militare, anche quando sono in conflitto con le convenzioni internazionali, per esempio in tema di rispetto della vita dei civili palestinesi coinvolti in operazioni di controterrorismo, per i quali, grazie al supporto dello studioso Asa Kasher, è stato proposto il termine di «popolazione terza», per distinguerli da militari e civili e legittimarne l'uccisione sommaria, com'è accaduto per le offensive militari a Gaza

⁷⁹ Wind, cit., p. 138.

⁸⁰ Ivi, p. 168.

⁸¹ Ivi, p. 262.

del 2008-09, del 2012 e del 2014⁸². Nel 2018, l'INSS ha collaborato con l'esercito nell'organizzazione di una conferenza ("La battaglia per l'opinione pubblica: Gaza come caso di studio") finalizzata a legittimare l'uccisione e il ferimento di manifestanti civili inermi, impegnati nella cosiddetta Grande Marcia del Ritorno⁸³. La filosofia militare alla base di questo approccio, denominata Dahiya Doctrine, o dottrina della forza sproporzionata, giustifica la distruzione di infrastrutture e la produzione di una sofferenza intensa tra la popolazione civile⁸⁴.

La storica Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme (1906), legata da un accordo di mobilità con Roma Tre, gestisce uno studentato ubicato insieme a quello della Hebrew University, a French Hill, insediamento costruito illegalmente su territorio occupato a Gerusalemme Est⁸⁵. Nell'ambito del progetto HERILAND di *cultural heritage* che, per le questioni centrali in agenda avrebbe dovuto scongiurare un coinvolgimento di un'accademia israeliana, visto il ruolo storico assunto da archeologi, architetti e urbanisti nella politica sistematica di occupazione, cancellazione delle tracce di presenza palestinese e ripianificazione a fini abitativi per la popolazione ebraica⁸⁶, perseguita in particolare dopo la *nakba* al di qua della cosiddetta Linea Verde, e dopo il 1967 nei territori occupati, con un'attenzione negli ultimi anni al tema ambientale in prospettiva *greenwashing*, da segnalare l'International Conference on Urbanism and Urbanization (8-10 maggio 2023)⁸⁷, che si interessa di «forme di "urbanistica", oltre i confini della città, a volte temporanee e diverse dalle definizioni familiari di ciò che viene chiamato "urbano" [...] in paesaggi aperti, basse densità, configurazioni informali, riunioni temporanee, reti disperse e sforzi infrastrutturali»: ogni riferimento agli insediamenti illegali nei territori occupati è puramente casuale, tanto più che, sia nella *call for paper* che nel programma definitivo, ogni riferimento alla questione della convivenza con i/le palestinesi d'Israele e nei territori è rigorosamente espunto dall'orizzonte dei discorsi. Nell'Israele post-7 ottobre, Bezalel è entrata agli onori delle cronache per aver promosso una campagna di diretto sostegno alle unità di IDF impegnate a Gaza, organizzando un workshop di cucito che ha coordinato ottanta volontari/e, allo

⁸² Ivi, p. 71.

⁸³ Ivi, p. 158.

⁸⁴ Palestine Academy for Science and Technology, *Palestinian Academic Unions Commend Global Universities for Ending Ties With Complicit Israeli Universities, Urge Action From Others*, 22 settembre 2024.

⁸⁵ Si veda il sito della Bezalel Academy of Arts: <https://www.bezalel.ac.il/en/node/375>.

⁸⁶ Ivi, pp. 50-67.

⁸⁷ Si veda la pagina del sito della Bezalel Academy Arts dedicata alla Conferenza internazionale: <https://www.bezalel.ac.il/en/node/651177>.

scopo di predisporre la preparazione e la riparazione di divise militari, e istituendo una raccolta fondi sostenuta anche attraverso la rete degli ex-allievi all'estero⁸⁸.

La Reichman University – IDC Herzliya (1994) ha sede nella città che porta il nome del padre storico del sionismo mondiale, poco a nord di Tel Aviv, ed è fondata non lontano dall'antico villaggio palestinese di Abu Kishk, ripulito etnicamente dall'organizzazione paramilitare Irgun⁸⁹. L'università privata, con la quale Roma Tre ha sviluppato diversi progetti europei in odore di *dual use* (ad esempio, TRIVALENT) e con cui attualmente porta avanti un progetto di mobilità sotto l'ombrello del programma Erasmus+, è polo di studi chiave nei settori della sicurezza nazionale e della lotta al terrorismo e ha un'esplicita policy, orgogliosamente sionista⁹⁰, di sostegno politico e operativo alle istituzioni militari, che si evince anche dalle fotografie che campeggiano in bella vista sui social ufficiali nelle quali sorridenti studenti vengono ritratti con in braccio armi o appoggiati ad un tank. Nella Reichman University – IDC Herzliya hanno sede: l'International Institute For Counter-Terrorism (ICT), fondato nel 1996, che ha avuto nel suo consiglio d'amministrazione figure di primissimo piano dell'esercito e dell'intelligence, come l'ex Premier Ehud Barak, l'ex generale Yishai Beer e l'ex capo del Mossad Tamir Pardo; l'Institute for Policy and Strategy (IPS), che organizza l'annuale Conferenza di Herzliya, summit in cui vengono toccati dai massimi vertici governativi e istituzionali tutti i temi chiave dell'agenda politica in tema di sicurezza. Nell'offerta didattica sono compresi: il corso di laurea in Security Studies and Counter-Terrorism Track, che promette ai suoi studenti la possibilità di esaminare «una vasta gamma di sfide legate alla sicurezza e al terrorismo, sia tradizionali che non tradizionali»⁹¹; il programma Migdalor, pensato per laureati/e alla Reichman orientati/e alla carriera militare, ai/alle quali inculcare il «senso di appartenenza»⁹²; l'ateneo, infatti, attrae studenti militari, riservisti/e e operativi/e dell'IDF offrendo loro servizi di supporto⁹³ e, dal post 7

⁸⁸ Jessica Steinberg, *Designers sew for combat soldiers, pivoting from fashion to function*, «The Times of Israel», 22 ottobre 2023 (<https://www.timesofisrael.com/designers-sew-for-combat-soldiers-pivoting-from-fashion-to-function/>).

⁸⁹ Si veda la pagina del sito «Palestine Remembered.com» (<https://www.palestineremembered.com/Jaffa/Abu-Kishk/index.html>).

⁹⁰ Si veda il testo di presentazione della Reichman University - IDC Herzliya: <https://www.runi.ac.il/media/yxgl4ygs/idc-herzliyan-spring-2018.pdf>.

⁹¹ Si veda la pagina del sito della Reichman University dedicato al Percorso di Studi sulla Sicurezza e l'Antiterrorismo: <https://www.runi.ac.il/en/schools/rriis/undergraduate/ba-government/security-studies-and-counter-terrorism-track>.

⁹² Si veda la pagina del sito della Reichman University dedicato al Programma preparatorio "Migdalor": <https://www.runi.ac.il/en/students/extracurricular/migdalor>.

⁹³ Si veda la pagina del sito della Reichman University dedicata all'assistenza agli studenti che prestano servizio nella Reserve Military Force e agli studenti del Dipartimento dell'Istruzione dell'IDF: <https://www.runi.ac.il/en/students/rights-of-reservists/>.

ottobre, un programma speciale riservato a studenti militari socialmente svantaggiati e impegnati nelle operazioni militari a Gaza (Iron Swords Scholarship Fund⁹⁴). Sempre in risposta alle esigenze poste dalla cosiddetta Iron Swords War, la Reichman offre una serie di servizi logistici, psicologici, legali, per persone toccate dagli attentati del 7 ottobre, nonché una Public Diplomacy Situation Room di *hasbara*, in trenta lingue, in cui vengono impartiti i rudimenti della propaganda sionista ufficiale, che, tra l'altro, pretende di equiparare Hamas all'ISIS⁹⁵. Il carattere altamente problematico delle attività svolte dalla Reichman University e i rischi legali e di danno reputazionale di venire ad essa associati sono stati indirettamente confermati dalla decisione da parte dell'Università Statale di Milano di interrompere ogni forma di collaborazione con la Reichman University, dopo aver cessato già precedentemente quelli con la Ariel University, a partire dai programmi di mobilità studentesca⁹⁶.

6. Conclusioni

Interrompere i rapporti di qualsiasi forma con università e centri di ricerca come quelli descritti, che sono al servizio dell'esercito israeliano e dell'intelligence, sul piano logistico, economico, culturale, giuridico, e sostengono le politiche di uno Stato che da 76 anni agisce in violazione a tutte le convenzioni internazionali in tema di rispetto dei diritti di civili e minoranze e attualmente è coinvolto in una campagna militare sanguinosa che secondo più fonti rientra nella fattispecie giuridica del genocidio, rappresenta una **necessità** e un'**urgenza** per l'Università Roma Tre, non meno di quanto non lo sia tenersi alla lontana da *player* della filiera bellica come Thales Alenia Space Spa, Leonardo Spa e da sue emanazioni come la Fondazione Med-Or.

Una necessità e un'urgenza su un piano morale, secondo quanto previsto dal Codice Etico d'ateneo, che vincola l'Università come istituzione e tutti i singoli appartenenti alla comunità accademica al rispetto dei principi fondamentali della Costituzione, a partire dall'art. 11, che proclama il ripudio della guerra e la promozione della pace, e l'impegno deciso a «favorire il confronto critico improntato al dialogo, alla tolleranza, al rispetto delle diversità», impegno as-

⁹⁴ Si veda la pagina del sito della Reichman University dedicata al fondo per le borse di studio Iron Swords: <https://www.runi.ac.il/en/students/rights-of-reservists/iron-swords-scholarship-fund/>.

⁹⁵ Si veda la pagina del sito della Reichman University dedicata alla mobilitazione della comunità universitaria nella Iron Swords War: <https://www.runi.ac.il/en/students/rights-of-reservists/the-mobilization-of-the-university-in-the-iron-swords-war-en/>.

⁹⁶ Dalia Ismail, *L'Università di Milano congela gli accordi con un ateneo israeliano. E non è la prima volta*, «Il Fatto Quotidiano», 24 ottobre 2024 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/10/24/universita-milano-congela-accordi-israele-reichman-university/7742113/>).

sunto nell'ambito dei fondamentali doveri di «rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti», «rispetto della dignità della persona umana», «rifiuto di ogni forma di discriminazione».

Riteniamo che portare avanti rapporti con università israeliane le cui linee culturali e amministrative risultano totalmente asservite alle logiche dell'apparato militare industriale e alle politiche di occupazione militare, apartheid e pulizia etnica in atto dal 1948 e rafforzatesi all'indomani del 7 ottobre 2023, **anche solo a fini di mobilità studentesca**, così come continuare a intrattenere rapporti con attori chiave della filiera bellica (Thales Alenia Space Spa, Leonardo Spa, Fondazione Med-Or), legati a doppio filo a Israele, sia del tutto incompatibile con questi principi fondanti fissati dal Codice Etico.

Di più, persistere in queste collaborazioni produce un danno di immagine importante per Roma Tre, violando uno dei valori di riferimento a cui si richiama il Codice stesso, ovvero la «tutela del nome e dalla reputazione dell'Ateneo», tanto più che il poco invidiabile record di tre membri all'interno del Comitato Scientifico della Fondazione Med-Or pone l'ateneo in una condizione di esposizione mediatica giustificata dalla gravità del genocidio in corso, a cui è necessario e urgente porre rimedio, con una chiara e immediata assunzione di responsabilità e la conseguente decisione da parte dei tre membri in questione di dimettersi dal loro ruolo in Fondazione.

Inoltre, il mancato rispetto del dovere inderogabile di prevenzione di genocidi ovunque si manifesti il rischio, visto l'obbligo per gli Stati membri delle Nazioni Unite secondo la Convenzione per la Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio, costituisce il fondamento della complicità nei crimini di guerra attualmente indagati dalla Corte Internazionale di Giustizia, nonché un grave danno alla dignità umana di cui anche l'Ateneo di Roma Tre potrebbe affrontare le conseguenze all'indomani della sentenza dell'Aia. Non possiamo che deplorare il persistere di una perdurante complicità di fatto col genocidio in corso, a cui ci continua ad esporre l'attuale governance d'ateneo, nonostante le ripetute richieste da parte di docenti, personale TAB e della componente studentesca a inviare inequivocabili segnali di discontinuità, avviando una sospensione immediata di accordi e collaborazioni con università israeliane e player della filiera bellica.

Da questo punto di vista, il segnale che viene dal Dipartimento di Giurisprudenza, con la decisione nel settembre 2022 di conferire una Laurea Honoris Causa alla professoressa Daphne Barak-Erez, insigne giurista ma anche membro della Corte Suprema israeliana e tenente colonnello delle forze armate, decisione a cui fa seguito una cerimonia che si realizza proprio il 16 di-

cembre 2024, giorno in cui simbolicamente abbiamo deciso di chiudere e divulgare questo libro bianco, suscita indignazione e preoccupazione.

La Corte suprema nella sua lunga storia di 76 anni ha avallato una politica che continua a basarsi su quattro pilastri, nella gestione dei rapporti tra cittadini/e israeliani/e, palestinesi residenti al di qua della cosiddetta Linea Verde, palestinesi residenti nei Territori Occupati e all'estero: occupazione militare, pulizia etnica, apartheid giuridico e negazione del diritto al ritorno per i/le profughi/e.

Da quando Barak-Erez è in servizio, la Corte Suprema ha emanato norme che hanno fortemente aggravato la condizione del popolo palestinese. Basti pensare: al provvedimento emanato nel 2013 che ha di fatto sancito il riconoscimento legale della Ariel University⁹⁷, fondata nel 1982 in Cisgiordania su territori occupati illegalmente con l'esplicito scopo di contribuire a far crescere questo insediamento e sostenere il processo di «giudaizzazione» della regione del Naqab⁹⁸; alla legge del luglio 2018 sullo Stato-nazione ebraico di Israele, che sancisce la supremazia degli/delle ebrei/e sui/sulle palestinesi e dichiara l'insediamento ebraico come un valore da incoraggiare e promuovere, in diretta violazione delle norme internazionali e delle risoluzioni ONU⁹⁹; alla legge del maggio 2019 che proibisce la pubblicazione di informazioni degli scavi archeologici compiuti nei Territori Occupati, giustificando legalmente l'occupazione di appezzamenti appartenenti a proprietari/e palestinesi¹⁰⁰. Come ha detto l'importante avvocato israeliano per i diritti civili Michael Sfard in un intervento alla Columbia Law School, «l'Alta Corte israeliana è un tribunale dell'occupante e non fornisce giustizia, ma di tanto in tanto fornisce un rimedio»¹⁰¹.

In quanto giudice della Corte Suprema, Barak Erez: ha approvato regolarmente l'uso della detenzione amministrativa, uno strumento che Israele usa per imprigionare centinaia di palestinesi senza processo e senza aver commesso alcun reato: la detenzione si basa su informazioni amministrative classificate, non rivelate aæ detenutæ o aæ loro avvocatæ; ha confermato regolarmente gli ordini di demolizione delle case palestinesi, una forma di punizione collettiva basata sulla legislazione coloniale britannica che Israele applica ancora oggi contro il popolo palestinese; ha approvato l'esproprio e l'espulsione di un intero quartiere palestinese a Silwan, a Ge-

⁹⁷ Wind, cit., p. 148.

⁹⁸ Ivi, p. 139.

⁹⁹ *The Illegality of Article 7 of the Jewish Nation-State Law: Promoting Jewish Settlement as a National Value*, «Adalah», 28 marzo 2019 (https://www.adalah.org/uploads/uploads/Position_Paper_on_Article_7_JNSL_28.03.19.pdf).

¹⁰⁰ Ivi, p. 66, nota 86.

¹⁰¹ Eyal Lurie-Pardes, *Why Israel's top court is greenlighting a civil rights crackdown*, «+972», 12 dicembre 2023 (<https://www.972mag.com/israel-supreme-court-crackdown-gaza-war/>).

rusalemme, consentendo a coloni ebrei di impossessarsi delle case di oltre 80 famiglie che vivevano lì da decenni¹⁰².

All'indomani dell'avvio della sanguinosa campagna militare denominata "Scudo di Ferro" nell'ottobre 2023, la Corte Suprema ha garantito una piena copertura giuridica alle condotte criminali delle forze armate israeliane a Gaza. Tra le tante misure emesse dalla Corte Suprema, vale la pena citare nel gennaio 2024 la decisione di respingere la richiesta di consentire l'ingresso di organi di stampa indipendenti nella Striscia di Gaza¹⁰³, e nel settembre 2024 la decisione di respingere una petizione che chiedeva di ordinare la chiusura del centro di detenzione di Sde Teiman, vicino a Beersheva, a causa dei gravissimi abusi compiuti a danni di detenuta palestinese¹⁰⁴.

Tutte queste misure sono ampiamente documentate sui media israeliani e palestinesi e hanno giustificato tanto nel febbraio 2024 alla Humboldt University di Berlino¹⁰⁵ quanto in settembre all'Harvard University di Boston la sollevazione di docenti e studenti anzitutto ebrei¹⁰⁶ contro la decisione degli atenei di invitare Daphne Barak-Erez a tenere una conferenza in quelle sedi.

In considerazione di tali evidenze, riteniamo che la scelta di conferire una Laurea Honoris Causa a Daphne Barak-Erez costituisca un gesto politicamente gravissimo e inaccettabile in quanto equivale ad attribuire un valore di modello positivo a un sistema giuridico come quello israeliano che, grazie proprio all'azione di legittimazione svolta dalla Corte Suprema, continua a reggersi sui pilastri dell'occupazione militare, della pulizia etnica, dell'apartheid giuridico, della negazione del diritto al ritorno per profughi e profughe e continua a giustificare giuridicamente le condotte criminali e plausibilmente genocidarie dell'esercito israeliano a Gaza in questi quattordici mesi.

¹⁰² *High Court of Justice paves way for cleansing of Palestinians from Silwan*, «B'Tselem», 22 novembre 2018 (https://www.btselem.org/press_releases/2018122_batan_al_hawa_ruling).

¹⁰³ AFP, TOI Staff, *Israel top court rejects foreign media appeal for journalists' access to Gaza*, «The Times of Israel», 9 gennaio 2014 (https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/israel-top-court-rejects-foreign-media-appeal-for-journalists-access-to-gaza/).

¹⁰⁴ Jeremy Sharon, *High Court declines to shutter Sde Teiman, orders state to abide by law for detainees*, «The Times of Israel», 18 settembre 2024 (<https://www.timesofisrael.com/high-court-declines-to-shutter-sde-teiman-orders-state-to-abide-by-law-for-detainees/>).

¹⁰⁵ *Humboldt University students confront Judge Erez on Gaza genocide*, «Middle East Monitor», 22 febbraio 2024 (<https://www.middleeastmonitor.com/20240211-humboldt-university-students-confront-judge-erez-on-gaza-genocide/>).

¹⁰⁶ Ci riferiamo nello specifico all'iniziativa del collettivo Jews for Palestine della Harvard University, rimandando al post su Instagram che vi si riferisce (https://www.instagram.com/harvj4p/p/DCHha23JWJ3/?img_index=1).

Concludiamo, ricordando che, se è quanto mai **necessario** che la governance di ateneo di Roma Tre interrompa – o quanto meno congeli *sine die*, con effetto immediato – ogni rapporto con università israeliane e con player della filiera bellica e di altri settori strategici, storicamente legati da relazioni di partenariato con lo Stato d'Israele, come ad esempio ENI, rafforzati anche da licenze ottenute addirittura dopo il 7 ottobre¹⁰⁷, è assolutamente **urgente** che deliberi in materia il prima possibile.

L'urgenza di smarcarsi dal genocidio in atto come ateneo emerge dalla lettura del nuovo e più recente rapporto di Francesca Albanese, *Genocide as Colonial Erasure*¹⁰⁸, in cui la Relatrice speciale dell'ONU manifesta tutta la sua fondata preoccupazione circa l'estendersi inarrestabile della furia genocidaria dell'IDF anche ai territori della Cisgiordania e di Gerusalemme Est. Basti un tragico dato a far riflettere sulla straordinaria efficacia della macchina di morte messa in piedi dall'esercito israeliano e all'importanza vitale del fattore tempo: se a Gaza sono state uccise in oltre 14 mesi di genocidio oltre 45 mila persone, questo significa oltre 100 nuove persone uccise ogni giorno. Le implicazioni sono presto fatte: solo nel tempo impiegato nella lettura di questo rapporto (circa 40 minuti, su stime di lettura media), sono state uccise almeno tre persone, di cui assai verosimilmente c'è almeno un bambino o una bambina¹⁰⁹.

Bisogna agire. Ora.

¹⁰⁷ Filippo Taglieri, *I giacimenti di ENI in acque palestinesi*, «RECommon», 21 febbraio 2024 (<https://www.recommon.org/i-giacimenti-di-eni-in-acque-palestinesi/>).

¹⁰⁸ Francesca Albanese, *Genocide as Colonial Erasure: report of the Special Rapporteur on the Situation of Human Rights in the Palestinian Territories Occupied since 1967*, Geneve, UN, 2024 (<https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n24/279/68/pdf/n2427968.pdf>).

¹⁰⁹ Mohammed Haddad, Alia Chughtai, *A to Z of the Children Israel Killed in Gaza*, «AlJazeera», 20 novembre 2024 (<https://www.aljazeera.com/news/longform/2024/11/20/an-a-z-of-the-children-israel-killed-in-gaza>).



romatreetica@proton.me